

La polemica

Se scoppia la guerra per brevettare il broccolo

CARLO PETRINI

INCREDIBILE ma vero: a Bruxelles si discute se brevettare i broccoli. Avete presente i bambini arroganti dei cartoni animati? Non soltanto arroganti, pure incapaci, per essere precisi. Non sanno costruirsi un castello di sabbia, ma sanno spaventare gli altri bambini, sicché aspettano che ne sia uno pronto, poi arrivano ed icono «questo è mio» e se non glielo lasciano finisce a botte.

ECCO, il format è molto simile, solo che al posto dei bambini arroganti ci sono le multinazionali, al posto dei bambini capaci di fare i castelli di sabbia ci sono gli agricoltori e i ricercatori indipendenti e al posto dei castelli c'è il cibo.

Non il cibo Ogm, non chissà quali altri futuribili prodotti, ma proprio la frutta e la verdura che compriamo tutti i giorni al mercato, quella "normale". Questa è la nuova frontiera dell'azione delle multinazionali: brevettare quel che ogni giorno arriva nel nostro piatto. Facciamo un passo indietro: la questione dei brevetti è questione complessa, che inizialmente — ovvero quando i brevetti stessi vennero ideati — doveva riguardare le invenzioni, quindi cose utili, nuove, che potevano essere riprodotte con un processo descrivibile. All'inizio questo riguardava solo le invenzioni industriali e tutto filò liscio. Ma all'inizio degli anni Ottanta un ricercatore americano ottenne il primo brevetto su un batterio, ovvero su un organismo vivente, da lui geneticamente modificato, in grado di degradare le molecole di petrolio grezzo e quindi di bonificare aree inquinate. Da qui derivò la possibilità per i produttori di Ogm di brevettare le sementi, e dunque il divieto per gli agricoltori di riprodurle secondo i metodi tradizionali, e l'obbligo ad acquistare le nuove sementi ad ogni stagione. Ma adesso siamo davanti a una cosa diversa. Perché le multinazionali non chiedono brevetti su sementi modificate con le tecniche del-

la transgenesi. Diciamo che hanno alzato il tiro... o lo hanno abbassato, difficile dire.

In questo caso parliamo di broccoli. Il broccolo è una pianta naturalmente ricca di molecole con proprietà anticancro che si chiamano glucosinolati e allora un'azienda ha studiato il genoma dei broccoli per capire in quali condizioni le concentrazioni di glucosinolati risultano maggiori. Ha così scoperto che i broccoli contengono più glucosinolati quando hanno un determinato assetto genomico e che, selezionando la piante migliori e incrociandole con metodi tradizionali, è possibile ottenere una pianta con l'assetto desiderato. Complicato, vero? Sì, complicatissimo. Infatti hanno brevettato questa scoperta, perché il procedimento lo hanno inventato loro e ne sono orgogliosi. Ma tutto ciò non era sufficiente.

Perché invece i broccoli, con i loro glucosinolati, non li hanno inventati loro e quindi se un altro ricercatore, o un agricoltore evoluto, decide di misurare i glucosinati che ci sono in un broccolo, con un procedimento chimico, e poi incrociare tra loro — sempre con sistemi tradizionali — solo quelli con i tassi più alti, ottiene per un'altra strada quello che i primi hanno ottenuto studiando i Dna. Ecco che allora i nostri bambini potenti hanno pensato bene di chiedere i brevetti di tutti i broccoli che possiedono quel determinato livello di glucosinolati che loro sono riusciti a ottenere in laboratorio. Occhio: non sul procedimento, né sulla molecola, né sui semi. Ma proprio sui broccoli stessi, quelli che ci sono al mercato, perché siccome l'idea di un broccolo con un'alta concentrazione di glucosinati è loro, allora brevettano l'idea, il pensiero che esista questo broccolo. Farebbe ridere se non fosse grottesco. Come se qualcuno trovasse un sistema ad altissima tecnologia per fare nascere solo gatti neri e poi volesse il brevetto non solo su quelli che produce lui con il suo sistema, ma anche su tutti i gatti neri che ci sono in circolazione, e che mai ci saranno. Ecco dove stia-

mo andando. L'Epo, ovvero l'ufficio europeo dei brevetti (European Patents Office) non ha trovato che la richiesta fosse assurda, e nonostante le proteste che si stanno levando da più parti della società civile, ha continuato la procedura.

Cosa significa tutto questo per noi comuni mortali?

Intanto significa che ormai il primo che si sveglia la mattina, a patto di avere una camionata di denaro, può studiare una cosa già esistente in natura, e poi quando ne ha capito i segreti può dire che è sua. E questo è non solo contro ogni logica e ogni giustizia, ma è addirittura al di là dei limiti che la legge europea sui brevetti impone quando dice che essi valgono solo per le "invenzioni biotecnologiche". Secondariamente significa che se tutto — non solo le cose, ma anche le qualità delle cose — diventa "di qualcuno", allora tutto costerà di più. Perché i brevetti costano. E non costerà di più solo fare ricerca e migliorare le varietà a nostra disposizione, ma costerà di più anche fare la spesa, perché prima o poi questi costi ricadranno da qualche parte, e non è difficile immaginare che ricadranno sui banchi dei nostri supermercati. Infine significa che il cibo sarà il terreno di scontro delle prossime guerre, economiche e non solo. Le società di capitali hanno capito già da un pezzo e molto bene quello che la politica stenta a vedere. Se c'è un bene durevole la cui domanda non può cadere, perché i consumatori non possono decidere di farne a meno, è il cibo. Una saggia politica partirebbe da qui per capire che i consumatori sono prima di tutto cittadini e che ogni politica che non si basi sulle esigenze alimentari (e dunque di salute, ambiente, educazione, giustizia...) dei cittadini è una politica miope e dannosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo non sono solo Ogm o prodotti futuribili, ma frutta e verdura di tutti i giorni

"La politica dovrebbe difendere i consumatori, che sono innanzitutto cittadini"

“Brevettiamo il broccolo” Così i giganti biotech lanciano la sfida all’Ue

Le conseguenze? Prezzi più alti e meno libertà

Il broccolo
è ricco
naturalmente
di molecole
con proprietà
anti-cancro
(glucosinolati)

La storia

2002
L'European
Patents Office
concede il brevetto
per un broccolo
riprodotto
con metodo
convenzionale

2008
la decisione viene
impugnata
sulla base
della Convenzione
Europea
dei Brevetti

2011
il 26 ottobre
l'udienza
finale viene
ulteriormente
rimandata

Un'azienda inglese

ha studiato
il genoma dei broccoli
per capire in quali
condizioni aumentano
le concentrazioni
di glucosinolati

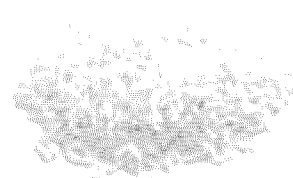
Il caso

L'Alta Corte
Epo ha stabilito
che il broccolo
sia il “caso”
in base a cui stabilire
se brevetti su piante
e animali
sono leciti

Gli altri casi



MELANZANA: IL NO DELL'ITALIA
Nel 2010 il nostro governo ha
detto no alla prima melanzana
geneticamente modificata



RISO IPER RESISTENTE
Esistono qualità che resistono
a sale e siccità. Le corporation
ne hanno chiesto i brevetti



PROSSIMA TAPPA: POMODORO
Dopo il broccolo si discuterà
la richiesta di brevetto delle
multinazionali per il pomodoro



PATATE SENZA MONOPOLIO
Marzo 2010: la Ue ha
autorizzato produzioni
geneticamente modificate

Chi si batte contro dice che

bloccano l'innovazione
perché gli agricoltori
non possono
più liberamente
usare materiale
genetico, piante
o animali brevettati



sono causa primaria
dei monopoli,
che hanno investito
il mercato delle sementi,
estromettendo piccole
e medie imprese



fanno aumentare
i prezzi
per gli agricoltori
e riducono le possibilità
di scelta
per i consumatori



danneggiano
la biodiversità agricola,
preziosa per la sicurezza
alimentare



I brevetti richiesti (2010)



250
per piante
geneticamente
modificate



100
per le piante riprodotte
in modo tradizionale



25
per la riproduzione
di animali



200
per sementi
(geneticamente
modificati e non)

